



rdlea@libero.it

Perché vale la pena di allenarsi sui siti che consentono di costruire un portafoglio azionario senza metterci soldi veri. Non è la stessa cosa, anzi. Ma si impara a non farsi comandare dalla voracità e dalla paura, i veri nemici del trader

DENARO FINTO PER MISURARVI

Sui metodi di trading è stato detto tutto e il contrario di tutto. Stimati guru internazionali hanno spacciato - e spacciano - per buone delle popolari ricette destinate al fallimento. Qui vi diciamo come stanno davvero le cose

■ di Renato Di Lorenzo

C'è una vecchia diatriba che d'ogni tanto riaffiora, specie sui forum. A proposito di forum - intendo quelli in cui si parla di finanza - credo che chi li gestisce dovrebbe avere il coraggio di moderarli. La ragione è che nella maggior parte non si parla davvero di finanza: sono un parco giochi dove dei ragazzini fuori di testa si parlano addosso congratolandosi con se stessi per aver azzeccato un movimento, o parlano male di tutto e di tutti, nessuno sa perché.

LA FINANZA DEI RAGAZZINI

Va be', ma chi se ne frega?, direte voi. In parte è vero: chi se ne frega; ma la finanza è un mondo che vive anche di emozioni. Ci si esalta per aver visto giusto, ma ci si deprime per aver perso anche pochi soldi. "Giocare in borsa" è un'impresa nella quale le persone si mettono in gioco tutte intere, anche se ci vor-

rebbe Jung per spiegarcelo la ragione. Allora quei ragazzini fuori di testa daranno fuoco in pochi giorni ai propri risparmi, esaltati dal confronto con altri ragazzini, senza imparare davvero nulla sulle caratteristiche del grande trader: la tenacia, l'analisi, lo studio approfondito e via di seguito. Ciò che è peggio, indurranno altri ragazzini di tutte le età a provarci alla spera-in-Dio, bruciando delle capacità che avrebbero potuto essere vincenti.

SIETE BRAVI A FARE STOCK PICKING?

Ma veniamo alla vecchia diatriba. Ci sono molti siti che consentono di costruire dei portafogli azionari senza metterci soldi veri. Si va da Yahoo a www.boursorama.com a quello decisamente più interessante di tutti, www.marketocracy.com, decisamente il più interessante perché non consente di essere adomesticato; funziona in tutto e per tutto come se si trattasse di un fondo comune di investimento: le operazioni sono quelle che sono, commissioni comprese, e se siete bravi a fare stock picking c'è scritto lì, chiaro e tondo; non è che potete entrarci dentro e modificare il risultato.

Io vi consiglio di provarci: si tratta di

una grande palestra, di gran lunga la migliore che vi è offerta.

Però, se ci proverete e, come vi auguro, avrete risultati lusinghieri, mostrando tali risultati vedrete immancabilmente la gente - quelli che sui mercati finanziari perdono soldi, cioè la maggior parte - storcere il naso e altrettanto immancabilmente dirvi: ma con denaro vero è un'altra cosa. Magari sotto sotto pensa che abbiate imbrogliato anche se non è materialmente possibile.

SÌ, CON I SOLDI È DIVERSO

Ma è davvero un'altra cosa con denaro vero? Sì, lo è.

Con denaro vero entrano in gioco le due emozioni che stanno scritte in tutti gli abbecedari per piccoli trader: greed and fear (voracità e paura). Con denaro vero uscirete prima di quello che avreste fatto con denaro finto, per paura di perdere un buon profitto accumulato, perdendo invece ulteriori profitti perché il titolo continua a salire; oppure con denaro vero rimarrete troppo dentro un titolo perché i profitti stanno aumentando e non saprete accontentarvi... e via di questo passo.

E allora? direte voi. Vale la pena perdere tempo a gestire un fondo virtuale su Marketocracy, se poi quando si usano davvero i sudati risparmi cambia tutto?

UN BUON MOTIVO PER FARLO COMUNQUE

La risposta è che lo dovete fare esattamente per questo motivo, perché se per voi cambierà tutto, avrete capito che fare trading non è cosa per voi. Chi, mostrandogli i vostri risultati virtuali, storcerà il naso dicendo che con denaro vero è un'altra cosa, state sicuri: non ha la stoffa del trader. Essere un trader è anche - forse soprattutto - essere in grado di non farsi comandare da greed and fear. Non serve a nulla aver fatto una eccellente analisi, se poi non avete il nervo, la determinazione e la durezza necessaria.

Lo dovete scoprire. ■

DERIVATI, SE LI CONOSCI NON FANNO PAURA

Non sono strumenti pericolosi riservati ai professionisti. Con alcune avvertenze, tutti possono utilizzarli. Ma non ci si può improvvisare. Ecco i principi di base

■ **Riccardo Grasselli**

Da sempre il piccolo risparmiatore è messo in guardia circa la pericolosità degli strumenti finanziari più complessi. "Alla larga dai derivati!" è un consiglio che i risparmiatori si sono sentiti ripetere da molti esperti. Con il tempo si è quindi andata diffondendo un'opinione sbagliata e tendenziosa che giudica a priori questi contratti finanziari come strumenti pericolosi, di difficile gestione, destinati ad essere utilizzati unicamente dai professionisti. Fortunatamente le cose non stanno così: i derivati possono essere compresi e, con qualche distinzione, utilizzati da tutti. Come sempre in finanza però non ci si può improvvisare esperti e, prima di passare ad un'operatività reale di questo tipo, è necessario avere ben chiari tutti gli aspetti e le problematiche che questi particolari contratti comportano.

CHE COSA SONO

Per strumenti finanziari derivati si intendono contratti a termine il cui valore non dipende dalle caratteristiche proprie (come obbligazioni o azioni)

ma da quelle degli strumenti di riferimento o attività sottostanti (chiamate underlying) e che possono essere:

- **Materie prime** (es. petrolio, cacao, caffè, oro, soia)
- **Titoli in senso proprio** (azioni)
- **Valute (cambi)**
- **Indici di borsa** (es. l'S&P500 statunitense o l'S&P Mib italiano)
- **Tassi di interesse**

Le principali categorie di derivati sono: **future, opzioni, warrant, covered warrant** (negoziati nei mercati regolamentati) **forward e swap** (negoziati over the counter).

LO SCHEMA NEGOZIALE

Lo schema negoziale di un derivato può essere di due tipi: può prevedere il regolamento, in un data futura, del differenziale tra il prezzo corrente dell'attività di riferimento (l' underlying di cui sopra) e il prezzo predeterminato nel contratto (es. i futures) oppure la consegna (o l'acquisto) in una data futura di un bene reale o finanziario a un prezzo definito dal contratto, detto strike price o prezzo di esercizio (es. le opzioni).

È importante sottolineare che tra la negoziazione degli strumenti derivati e quelle dei corrispondenti strumenti sottostanti esiste una sostanziale differenza: nel primo caso l'obiettivo è la gestione o la copertura del rischio, mentre nel secondo l'obiettivo è il trasferimento della proprietà. Infatti i contratti derivati sono negoziati per tre principali finalità:

■ COPERTURA DELLE POSIZIONI (HEDGING)

lo strumento finanziario viene utilizzato per neutralizzare l'andamento negativo del mercato bilanciando le perdite sulle attività sottostanti con i guadagni sui derivati (tipico il caso in cui il detentore di un portafoglio azionario vuole proteggersi dal rischio di un ribasso dei mercati vendendo un future).

■ SPECULAZIONE (TRADING)

operatività condotta con l'intento di trarre profitto da una previsione sul futuro andamento del mercato negoziando il derivato senza la presenza di un portafoglio sottostante. Il trading sui future è un tipo di operatività molto popolare perché questi strumenti offrono un'elevata liquidità, un forte ef-

fetto leva e bassi costi di transazione.

■ ARBITRAGGIO

l'operatore sfrutta un momentaneo disallineamento tra l'andamento di mercato del derivato e del sottostante (valori destinati a coincidere alla scadenza del contratto) vendendo uno strumento e acquistando l'altro in modo da ottenere, così, un profitto certo.

Benché le finalità perseguite siano simili, tra i vari contratti derivati emerge una sostanziale differenza che permette di classificarli.

■ SIMMETRICI

se al momento della stipulazione vincolano entrambe le parti definendo per esse modalità di esecuzione paritarie (es. future, forward, swap).

■ ASIMMETRICI

se al momento della stipulazione vincolano una sola delle parti, lasciando all'altra la facoltà di scegliere se adempiere o meno al contratto (es. opzioni).

Il prossimo mese approfondiremo la nostra trattazione definendo chiaramente cosa sono e come si possono negoziare i futures. ■

1 ■ **continua**

riccardo_grasselli@hotmail.com